

ACHЯOME ensemble si propone quale interprete di opere contemporanee e del repertorio storico e, soprattutto, con un lavoro sinergico con i compositori, per avvicinare un pubblico sempre più attento all'evoluzione della musica attraverso i secoli. Nascono così i progetti interdisciplinari didattico-divulgativi rivolti agli studenti del Liceo Musicale "Paolina Secco Suardo", del Conservatorio "G. Donizetti" di Bergamo, del Conservatorio "G. Verdi" di Como e Fondazione Teatro Donizetti.

Questa particolare attenzione verso le nuove generazioni di compositori viene rafforzata, negli anni, con l'**ACHЯOME ensemble International Call for Scores**, giunta alla sua nona edizione, rivolta anche in particolare agli studenti di composizione di tutto il mondo che dimostrano sempre un'attiva partecipazione. Con il 2026, il progetto **"... e adesso musica!" – stagione di musica contemporanea a Bergamo** – **ACHЯOME ensemble** giungerà con orgoglio al suo **decimo anno** di attività, grazie anche alla grande fiducia e al supporto esterno dimostrato per l'impegno che tutti i suoi componenti hanno dimostrato in questi anni di presenza sul territorio bergamasco.

ACHЯOME ensemble

Antonella Bini – *ottavino, flauto in do, flauto basso*

Stefano Merighi – *clarinetto in la, clarinetto in sib, clarinetto basso*

Elia Leon Mariani – *violino*

Matilde Pesenti – *violoncello*

Gabriele Rota – *pianoforte*

Marcello Parolini, *direttore*

Prossimo appuntamento

sabato 14 febbraio 2026 ore 16

Sala "Alfredo Piatti" via S. Salvatore 4 – Bergamo (Città Alta)

inaugurazione della

QUARANTACINQUESIMA edizione degli
Incontri Europei con la Musica

e della

DECIMA edizione di
... e adesso, musica!

Vi aspettiamo!

ACHЯOME
ensemble



in collaborazione con



ACCADEMIA MUSICALE
SANTA CECILIA
OPERA SANT'ALESSANDRO

presentano

ACHЯOME incontra la SIMC

Auditorium "Sant'Alessandro"

Bergamo, via Garibaldi 3h

sabato 22 novembre 2025 ore 16.00

** ingresso libero fino a esaurimento dei posti **



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO



ACHROME incontra la SIMC

V. ZOCCATELLI (1969)	Palinodia per quintetto [2025] ^(*) (9'10'')
P. CATTANEO (1953)	Serenata serena per flauto (e ottavino) e violoncello [2024] ^(*) (I. armonici armoniosi – II. pizzicati persistenti – III. Barcarola – IV. finale fuggevole) (11'30'')
C. DI CECCA (1984)	Amo, soffro, lotto per quintetto [2024] (9'00'')
C. GALANTE (1959)	Nove per Orione per clarinetto, violoncello e pianoforte [2020] (Andante – Vivace – Lentamente, sospeso) (19'00'')
A. MANNUCCI (1960)	Canti del destino per quintetto [2025] ^(*) (10'30'')

^(*) 1^a esecuzione assoluta

Palinodia - Il brano si basa su una melodia strumentale, da cui il titolo “Palinodia”, che etimologicamente dal greco antico significa “nuovo canto” o “canto all’indietro”. Tale melodia è ricavata a livello intervallare dal nome Virginio attraverso personali tecniche cabalistiche. Successivamente tali altezze si trasformano, si decostruiscono e ricostruiscono con diversi andamenti e forme di riverberi e risonanze, coinvolgendo la presenza reale di innesti contrappuntistici e armonici specifici. La forma di riferimento è il Rondò con tema variato, dove nelle sezioni di sviluppo appaiono importanti utilizzi di asimmetrie, come pure sono introdotte zone di confine percettivo tra primo piano e sfondi. Simbolicamente il brano allude alla presenza dell’individuo nel mondo, una presenza piena di fatica dovuta soprattutto al rapporto conflittuale con gli umani, che al tempo stesso rappresentano risorsa (ogni volta da scoprire) e palese criticità costante.

[Virginio Zoccatelli]

Serenata serena - Si tratta di quattro dialoghi che adottano un vocabolario accessibile, possibilmente non banale. Dialogo perché vi è interazione fra i due strumenti, non due monologhi casualmente simultanei. Per sua natura il flauto chiacchiera maggiormente ponendosi in primo piano, allora il violoncello ne diviene quasi l'ombra, ma le situazioni si alternano; talora, anzi, come nel secondo episodio, è lo strumento a fiato a doversi camuffare per poter rispondere ai pizzicati. Essendo i sottotitoli dei quattro movimenti piuttosto espliciti, non ci sarebbe altro da dire. Se qualcuno volesse ipotizzare un velato omaggio a Hindemith e al suo *musizieren*, non nello stile ma nello spirito, non sarebbe lontano dal vero.

[Pieralberto Cattaneo]

Amo, soffro, lotto - La frase ‘Amo, soffro, lotto’ è parte di un passaggio tratto da *Ascetica. Salvatori di Dio* di Nikos Kazantzakis, che recita: «*Mi arrendo a tutto. Amo, soffro, lotto. Il mondo mi sembra più vasto della mente, il mio cuore un mistero oscuro e onnipotente. Se puoi, Spirito, sollevati sopra le onde ruggenti e abbraccia tutto il mare con uno sguardo circolare. Tieni salda la mente, non lasciare che vacilli. Poi tuffati di nuovo nelle onde e continua la lotta. Il nostro corpo è una nave che naviga su acque blu profonde. Qual è il nostro obiettivo? Naufragare!*» Il mio pezzo riflette le tre fasi menzionate nel titolo, trasponendole in musica ma senza presentarle separatamente. L'intenzione è far coesistere questi momenti contemporaneamente, enfatizzando di volta in volta una di essi. Questo richiama l'idea del passaggio secondo cui lo Spirito può abbracciare tutto allo stesso tempo.

[Caterina Di Cecca]

Nove per Orione - Orione è una costellazione, la più imponente del cielo invernale, formata da ventuno stelle principali, alcune brillantissime, ma è anche il gigante cacciatore, mitico figlio di Poseidone ed Euriale, a sua volta figlia di Minosse. Ucciso da Artemide con lo scorpione, suo servitore, che lo trafisse con un pungiglione avvelenato. Aveva cercato di violentare le Pleiadi, accompagnatrici della dea e per questo punito con la morte. La costellazione dello scorpione, seguendo il racconto mitico, insegue quella di Orione, il grande cacciatore, a sua volta perennemente cacciato. Le nove stelle più luminose della costellazione diventano la scala di nove note che fornisce il materiale intervallare a tutto il brano. Le tre parti che lo compongono (*Andante – Vivace – Lentamente, sospeso*) evocano i punti salienti del mito. Nel primo il carattere non privo di asperità e violenza rappresenta proprio il gigante Orione. Nelle parte finale del movimento subentra un momento più etereo che evoca il diafano splendore delle Pleiadi. La seconda parte, ritmica e movimentata, suggerisce la sua caccia ossessionata alla Pleiadi, ma anche il diventare preda dello scorpione. Nel terzo e ultimo, la scala di nove suoni si trasforma in una sequenza armonica. Il carattere sospeso e luminoso della musica allude alla trasformazione del personaggio mitico in oggetto astronomico, Orione perde ogni connotato umano e si trasforma in stella.

[Carlo Galante]

Canti del destino si aprono come pagine di un diario immaginario, dove il pianoforte, voce solista e guida interiore, dà forma al tempo emotivo, più che cronologico. Il brano è pensato come il “primo tempo” di un possibile dittico, in cui l’ascoltatore è invitato a percorrere un sentiero fatto di luci e ombre, ricordi sfocati e slanci improvvisi. Ogni gesto musicale nasce dal bisogno di dare voce a ciò che spesso resta indicibile: nostalgia, speranza, perdita, desiderio. Il rigore della scrittura non soffoca l’emozione, ma la incanala, la scava, la rende necessaria. L’ensemble accompagna, sfida, sostiene il pianoforte in un dialogo serrato, a tratti intimo, a tratti drammatico, come se le note cercassero, nell’ordine e nel caos. un senso, un destino.

[Andrea Mannucci]

ACHROME ensemble

“[...] ho avuto la fortuna di ascoltare Achrome Ensemble [...] per il progetto ...e adesso musica! [...]. Mi meravigliò il numerosissimo pubblico [...] Vuol dire che il lavoro svolto da Achrome come organizzatori era ben fatto. Ma la sorpresa più grande fu l'ascolto dell'Ensemble [...] bravissimi!” (R. Cresti, musicologo); *“una delle realtà di riferimento per la contemporanea”* (L. Fialdini, ape musicale); *“una realtà speciale con cui si può piacevolmente lavorare sul presente immaginando il futuro”* (S. Fontanelli, compositore).

ACHROME ensemble [Premio Culturale 2021 per l’esecuzione del Quartetto d’Archi detto dell’Uomo che sapeva di Guido Farina e Premio “Vittorio Fellegara”, II edizione (2021)], ha al suo attivo concerti, trasmissioni, esibizioni nelle sale e rassegne italiane ed estere e trasmissioni tra cui ricordiamo: Francia, Romania, Milano, Bergamo, Torino, Como, Novara, Rai Radio3-Piazza Verdi, Radio3 Suite, Preludio Livestreaming, radio RADIOCEMAT, CMACITALY – CONTEMPORARY MUSIC AREA CHANNEL ITALY, NoMus - live streaming. Tra i progetti discografici: il cd **VITTORIO FELLEGERA Chamber Works** (5 stelle sulla rivista MUSICA), **Chamber Music Works** di Davide Anzaghi, (4,5/5 come giudizio artistico e 4/5 come giudizio tecnico per *Musicvoice*) , **Music for Dummies – Contemporary Chamber Music** (punteggio 7,5 per *Kathodik webzine*) di F. Biscione, A. Cara, P. Coggiola. Questi ultimi due progetti sono entrambi editi da *Da Vinci Classic Label*.